

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 75 - n. 5 settembre / ottobre 2009

**IL CURATO D'ARS
E L'APPARIZIONE DI MARIA
A LA SALETTE PAG. 4**



I SACERDOTI E IL SANTO CURATO D'ARS LORO PATRONO PAG. 11

Sommario

3 EDITORIALE

Investire sugli uomini
Fedeltà di Cristo fedeltà del Sacerdote
di P. Celeste Cerroni

4 IL CURATO D'ARS

e l'apparizione di Maria a La Salette
di François Trochu

10 CURATO D'ARS

Segreto del suo successo pastorale
di P. Celeste Cerroni

11 SACERDOTE IN ETERNO

I Sacerdoti e il Santo Curato d'Ars loro patrono
Videomessaggio di Benedetto XVI

14 CHI È IL SACERDOTE?

Preghiera di ordinazione

15 IL GIUBILEO

porta la Rai a Salmata
di Betti Cristina e Andrea Pascolini



Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Romano, Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie:

Archivio provinciale La Salette

(Finito di stampare nel mese di ottobre 2009)

In copertina: Statua che ricorda l'arrivo del Santo Curato ad Ars. Al pastorello che gli indica la via di Ars, il Curato risponde: "Tu mi hai indicato la via di Ars, io ti indicherò la via del cielo!"

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



Editoriale



CARI LETTORI,

questo numero de La Salette è orientato su un fatto accaduto negli ultimi anni della vita del Curato d'Ars, grande devoto e apostolo de La Salette. Inizia la riflessione sull'anno sacerdotale e vi offre inoltre il bellissimo calendario per il nuovo anno. In questo modo per tutto il 2010 potete ammirare le belle foto del Santuario de La Salette, luogo scelto da Maria per la sua Apparizione.

IL CURATO D'ARS E LA SALETTE.

In questo anno dedicato al santo parroco Giovanni M. Vianney, anche la nostra rivista vuole presentare un capitolo della sua vita: *il Curato d'Ars e La Salette*.

Siamo nel settembre del 1850, il Vescovo di Grenoble sta ancora facendo discernimento per l'approvazione dell'Apparizione e Massimino viene accompagnato ad Ars, perché possa chiedere un consiglio al santo curato in merito alla propria vocazione.

L'autoritario viceparroco don Antonio Raymond, contrario all'apparizione e in collera per una cattiva accoglienza

a Corps, tratta con durezza Massimino. Costui, che non vedeva di buon occhio questo sacerdote incontrato una volta sui luoghi dell'Apparizione, scocciato di non poter rispondere, alla fine sbottò: « Ah, non volete farmi parlare? Ebbene, sia: non ho visto niente. Cosa me ne importa? Ho solo visto una Bella Signora ». E Don Raymond ghignando: « Non hai visto che una Bella Signora? Io ne ho viste di assai più belle di quella che hai visto tu » e previene il santo parroco contro il ragazzo.

Il giorno dopo il curato avendo domandato a Massimino se « avesse davvero visto la Santa Vergine », rimane interdetto dalla risposta del ragazzo che, per vedere se veramente il santo leggeva nelle coscienze risponde: « Non ho mai affermato che la bella Signora fosse la Santa Vergine: Se vuole crederci è così, se no fa lo stesso! ». Massimino quasi con un'aria di trionfo confidò a Don Champon, parroco di Seyssins: « Avevo sentito dire che il Curato d'Ars leggeva nelle coscienze: ho voluto sincerarmene. Ho parlato con lui e gli ho detto che l'Apparizione era falsa, che non avevo visto niente. Il Curato mi ha creduto: non legge nelle coscienze! Il vostro Curato d'Ars è come gli altri ».

Più che parlare di "incidente di Ars" (comune a tutti i testi francesi) è forse più esatto parlare di *malinteso* tra il parroco e Massimino che dopo il racconto nel quale aveva parlato di una Bella Signora, aveva pronunciato la parola *bugia* e il Santo curato *vide in ciò una ritrattazione* che non vi è stata. Il testo pubblicato in questo numero fa parte di un libro: *il Curato d'Ars* scritto dal teologo francese Trochu, edito da Marietti. Se volete comprendere il perché Massimino è stato condotto ad Ars non tralasciate la lettura della nota n° 6. Vi invito, cari lettori a leggere anche la lettera che segue, scritta dal Santo curato circa due mesi dopo il "malinteso su La Salette".

P. Celeste Cerroni

LA PAROLA A CHI È STATO COLPITO DAL MESSAGGIO DE LA SALETTE

Il 5 dicembre 1850 il santo parroco d'Ars invia, nel suo conosciuto linguaggio molto semplice, al vescovo di Grenoble questa bellissima lettera:

« Monsignore, avevo una grande fiducia nella Madonna de La Salette, ho fatto arrivare l'acqua della sorgente, ho benedetto e distribuito una gran quantità di medaglie e di immagini raffiguranti questo evento. Ho distribuito frammenti della pietra sulla quale la Santa Vergine si era seduta, ne

porto continuamente su di me e ne ho anche fatto mettere in un reliquiario. Tante volte ho parlato di questo fatto in chiesa. Io credo, Monsignore, che nella sua diocesi vi siano pochi sacerdoti che abbiano fatto tanto quanto me per La Salette. Non è necessario ripetere a Sua Grandezza quanto ho detto a questi signori (i sacerdoti Rousselot e Mélin). Avendomi detto il ragazzo che non aveva visto la Santa Vergine, ne ho sofferto per due giorni. Monsignore, dopo tutto la piaga non è così profonda, e se questo fatto è l'opera di Dio, l'uomo non lo distruggerà ».



Il Curato d'Ars

e l'apparizione di Maria a La Salette

Massimino Giraud ad Ars

La sera del martedì 24 settembre 1850, quando il vetturino d'Ars, Francesco Pertinand, si fermò davanti alla scalinata della chiesa, dalla sua carrozza scese un gruppo di cinque persone: tre uomini, cioè i signori Brayer, Verrier e Thibaut, una fanciulla, Angelica Giraud, ed un ragazzo di quindici anni, **Massimino**, fratello di Angelica. Il signor Thibaut, un poco sofferente, si fece condurre all'albergo, mentre gli altri tentarono di penetrare nella stretta navata, domandando del Santo.

Massimino Giraud, dalla figura minuta e gentile, dal viso rotondo, dall'aspetto sano, dagli occhi grandi, belli ed espressivi, che dimostrava meno di quindici anni, era stato uno dei veggenti de La Salette appena quattro anni prima, il 19 settembre 1846, su quella cima delle Alpi del Delfinato, mentre insieme a Melania Mathieu, pastorella quattordicenne, custodiva le mucche di un contadino, al cui servizio si trovava solo da qualche giorno.

Il vescovo di Grenoble aveva bensì ordinato di controllare scrupolosamente le loro parole, ma fino al 1850, tempo in cui Massimino venne ad Ars, il decreto dottrinale di mons. di Bruillard, sui fatti de La Salette, era ancora in preparazione, e non doveva apparire se non un anno dopo, il 19 settembre 1851.

Non dimentichiamo questo particolare pieno di importanza. Nel 1850 nessuna voce autorevole si era ancora pronunciata ufficialmente sulla verità dell'apparizione.

Il Curato d'Ars e La Salette

Nella primavera del 1847, all'epoca dello scioglimento delle nevi, vi erano stati dei pellegrini che erano saliti a La Salette e molti nel loro ritorno pas-



■ Statua del Curato d'Ars

sando per Ars avevano informato il Curato, che fu presto al corrente del fatto meraviglioso. «*Fin dal principio – dice il conte di Garets – aveva creduto all'apparizione della Vergine, non senza un certo riserbo perché in questo genere di cose si conformava all'autorità dei Vescovi*»,¹ e mons. Devie, certamente interpellato dal Santo su quest'affare, fino al 1851 ritenne doversi attendere la verità dallo svolgersi dei fatti². E tale fu anche la condotta del nostro Santo.

Praticamente, alle persone che desideravano andare a La Salette egli consigliava il pellegrinaggio. Parlava de La Salette nei suoi catechismi³, metteva la sua firma sulle immagini che riproducevano il fatto, ne benediceva le medaglie, teneva nella sua camera un quadro dell'apparizione, ed aveva accettato acqua della sorgente miracolosa, che distribuiva ai suoi amici⁴.

Tutto ciò faceva nonostante le obiezioni che a lui potevano venire dal suo coadiutore, don Raymond, che non credeva ai fatti de La Salette. Don Raymond era salito sulla montagna de La Salette un giorno in

1- Procès de l'Ordinaire, p. 964. Occupato continuamente dal ministero delle confessioni non aveva potuto studiare i fatti personalmente, ma ci credeva per la sua grande devozione alla Madonna, e per l'autorità di altri che pure avevano accettata l'Apparizione.

2- Mons. Giray, Les miracles de La Salette, Eymond, Grenoble 1921, t.I, p. 164.

3- Catherine Lasagne, Procès apostolique in genere p. 123.

4- J. Claude Viret, III fascicolo ms., p. 35.

cui v'era lassù anche Massimino ed aveva approfittato di questo incontro per fare a lui alcune interrogazioni, ma Massimino non aveva voluto rispondere. Era bastato questo atteggiamento perché don Raymond, di carattere suscettibile, si sentisse profondamente indispettito fino al punto da non accettare per questo motivo il fatto dell'apparizione.

Perché portano Massimino ad Ars?

Ma qual era il fine per cui nella sera del 24 settembre 1850 i signori Brayer e Verrier avevano condotto dal Curato d'Ars il giovane Massimino Giraud? Con illuminata prudenza il vescovo di Grenoble, mons. de Bruillard, aveva raccomandato a don Melin, parroco di Corps (la parrocchia di Massimino), di tenere il fanciullo entro i confini della Diocesi, anzitutto perché non era ancora chiusa l'inchiesta sui fatti de La Salette, e rimaneva necessaria la presenza dei testimoni dell'apparizione, ed anche perché non era affatto conveniente che Massimino e Melania fossero condotti in giro, come oggetto di curiosità. Per quanto infatti fossero stati resi celebri dai fatti che si erano svolti davanti ad essi, dovevano ambedue rimanere nell'ombra.

Ma i signori Brayer, Verrier e Thibaut, non avevano compresa questa norma di prudenza, e malgrado l'opposizione di don Melin ed il divieto di mons. de Bruillard⁵, con poca prudenza, condussero Massimino dal suo paese fino ad Ars.

Il pretesto era quello di mettere Massimino nella condizione di potere consultare un santo prete, che leggeva nei cuori, sulla sua vocazione, ma il vero scopo del viaggio doveva essere diverso, perché ap-

pariva chiaramente che il signor Brayer ed i suoi amici erano venuti ad Ars più con mire politiche che con intenti religiosi⁶.

Incontro con don Reymond

Subito al loro arrivo domandarono di vedere don Vianney e siccome questi era al confessionale, li ricevette il suo **coadiutore**, sempre meno occupato. «Quando si presentarono – asserisce don Raymond, – li pregai di venire un momento alla “Provvidenza”, a passare con me qualche minuto e li interrogai circa lo scopo della loro visita. Mi risposero che Massimino intendeva *consultare il Santo sulla sua vocazione*.

– Ma il parroco di Corps che lo conosce, ed ebbe cura della sua istruzione, sarebbe forse più indicato a dargli un consiglio in merito!...

Quei signori insistettero, facendomi osservare, in presenza di Massimino, che si trattava di un fanciullo molto svogliato, che il parroco di Corps aveva perso ogni buona speranza a suo riguardo, e che appunto per questo si desiderava avere il pensiero di un Santo.

“Ebbene – risposi, – avrete questa fortuna domani mattina”.

Ciò detto, uno dei viaggiatori mi domandò:

– E voi cosa pensate dei fatti de La Salette?

Risposi che non ero riuscito a formarmene un giudizio preciso, ma che era mia persuasione che su certi punti si usava troppo poco riserbo e prudenza che pure erano voluti dalla Chiesa.

– Ma come non credere – aggiunsero, – a ragazzi, che non potevano inventare quanto raccontano?»⁷.

La conversazione sembrava assumere un tono piuttosto polemico... Poi, portandosi di fronte a

5- Mons. Giray, *Les miracles de La Salette*, vol. II, p. 273

6- *Ibidem*. Mons. Giray non ritiene utile spiegare nel suo bel libro, quali fossero queste «mire politiche». Mons. Ginoulhiac, successore di mons. de Bruillard sulla cattedra di Grenoble e futuro arcivescovo di Lione, non ha temuto di dirlo in un documento pubblico destinato a tutta la sua Diocesi (Mandement del 9 novembre 1854, p. 18). I partigiani più fanatici del barone di Richemont, sperando di trovare nel fatto de La Salette e nella testimonianza dei fanciulli un appoggio per la loro causa, fin dal 1847 s'erano recati a Corps, per conquistarli e conoscere il loro segreto, che essi credevano riguardasse il preteso Luigi XVII. Rimasero molto delusi, quando, dopo aver interrogato Massimino, col quale potevano intrattenersi più facilmente, dovettero ammettere che il ragazzo non sapeva neppure se fossero mai esistiti un Luigi XVI, un Luigi XVII o XVIII... Invano uno di essi, nel 1849 e nel 1850, cercò di istruirlo sulla vita di Luigi XVII... Sembrava poco ragionevole dopo ciò, da parte degli amici di Richemont continuare a credere che questi fosse l'oggetto della missione segreta dei pastorelli. Rimasero colpiti dall'ignoranza e dall'ostinazione di Massimino ma ci scorsero presto un mistero e ricorsero a un altro tentativo. Portarono il ragazzo ad Ars.

7- Procès de l'Ordinaire, p. 1439

Massimino, aggiunse: «Vedi dunque che io ti ho ricevuto, mentre tu sulla montagna ti sei rifiutato di parlarmi! *Ma qui tu avrai da fare con un Santo e non si possono ingannare i Santi!*»⁸.

Massimino, già stanco del viaggio ed irritato dalle parole di questo sconosciuto, diede allora a don Raymond la risposta che gli era abituale ogni volta che si cercava di mettere in dubbio la sua veracità. Raccontò infatti egli stesso l'anno seguente ad una persona di Nantes, la signorina des Brulais:

«Il vicario d'Ars mi diceva che io avevo inventato una storia e che non avevo visto la Santa Vergine, ed io, che non ero di buon umore, gli risposi: Ebbene, se volete, mettete pure che io non abbia visto nulla!... e me ne andai⁹. Quanto a me – disse poi don Raymond – avvertii subito il Santo di quanto avveniva ed egli mi ringraziò con parola riconoscente.

Massimino e il Curato d'Ars

Massimino gli fu presentato da solo nella sagrestia, verso le otto del giorno seguente. Che cosa sia intercorso tra lui ed il Santo in quel colloquio non lo si seppe, perché don Vianney non ne fece parola. Ma il giorno seguente frater Gerolamo ed io ci accorgemmo che egli rifiutava di mettere la sua firma alle immagini de La Salette, né voleva benedirne le medaglie. Per comprendere qualche cosa sul motivo di questo strano cambiamento sarà bene udire Massimino stesso, perché, ciò che egli ha raccontato, oltre a non contraddire altri testimoni — in verità, meno accreditati di lui, — ha tutta l'aria di essere sincero. La stessa persona di Nantes alla quale già abbiamo accennato, che il 27 settembre 1851 si era incontrata con lui sulla montagna de La Salette e lo aveva trovato «come sempre, espansivo, affettuoso, narrante con semplicità, senza né scuse né fronzoli, le sue piccole avventure», ebbe a testimoniare: «Mi narrò che l'anno precedente si era lasciato indurre a seguire tre uomini, che si pensò poi volessero *mettere il segreto a profitto di una corrente politica*».

— Perché, fanciullo mio, vi siete affidato ad essi?

— Per vedere un po' il mondo...

— Ma siete stato imprudente. In quale guaio vi siete messo!... Ma che cosa pensavate?

— Oh, conosco che ho sbagliato.

— E il colloquio col Curato d'Ars? Volete dirmene qualche cosa?

Ma ecco il racconto del colloquio col Santo:

— Quegli uomini mi condussero da lui perché lo consultassi, come dicevano, sulla mia vocazione, ed egli mi consigliò di ritornare alla mia Diocesi. Quelli montarono in collera e mi rinviarono dal Curato d'Ars un'altra volta dicendomi che non avevo capito bene.

Il primo colloquio, che fu assai breve, ebbe luogo dietro l'altare, vicino al confessionale destinato ai sacerdoti.

— Questa volta, continua il ragazzo, andai al suo confessionale della sagrestia. Si stentava un po' a capirlo, mancando egli di molti denti. Mi domandò se avevo visto la Santa Vergine ed io risposi: «*Non so se è la Santa Vergine; ho visto qualche cosa... una Bella Signora, ma se voi, signor Curato, sapete che è la Santa Vergine, dovete dirlo a tutti questi pellegrini, perché tutti credano a La Salette*».

— Si dice anche che vi siete accusato al Curato d'Ars di avere detto delle bugie: è vero?

— Sì, gli ho detto che avevo mentito al parroco di Corps ed egli mi ha detto che dovevo ritrattarmi. Risposi che non potevo e che non valeva la pena, ma egli insistette dicendomi che era necessario. Allora aggiunsi: «E' già passato troppo tempo e non posso più: sono cose vecchie... ».

— Ma che cosa intendevate dire?

— *Oh, intendevo le bugie che dicevo al parroco di Corps, quando non volevo dirgli dove andavo o non volevo studiare la lezione.*



■ Il vescovo di Orvieto-Todi con i Padri Celeste, Pietro ed Eusebio poco prima della celebrazione della chiusura del Giubileo a Salmata.

8- Abbé Toccanier, Procès apostolique ne pereant, p. 980

9- Des Brulais, L'Écho de la sainte Montagne, p.269

— Ma mi sembra che il Curato d'Ars intendesse che queste menzogne riguardavano l'apparizione.

— Sì, ha capito così, od almeno si è scritto così sui giornali.

— Ma non vi siete confessato?

— No, ero al confessionale, ma non ho detto il Confiteor e non sono andato ad Ars per confessarmi ¹⁰.

Il malinteso

Il colloquio era durato circa venti minuti. I cinque viaggiatori se ne partirono in quel medesimo giorno, né sembra che il loro rapido passaggio sia stato avvertito dai pellegrini. In verità se in seguito don Raymond avesse avuto la medesima discrezione del suo santo Curato, non sarebbe mai esistito quella che si chiama il «*malinteso su La Salette*».

Il mattino del 26 settembre don Raymond non solo osservò che don Vianney rifiutava la benedizione delle medaglie di Nostra Signora de La Salette, ma trovò anche sull'armadio della sagrestia una busta sulla quale era stato scritto l'indirizzo per mons. de Bruillard.

— Che cos'è questo? — domandò il Vicario con la sua... abituale delicatezza.

— Volevo scrivere una lettera per il vescovo di Grenoble e farla consegnare da Massimino; ma il ragazzo ha rifiutato di accettarla. Ed aggiunse rattristato:

— *io sono stato malcontento di lui, ed egli è stato malcontento di me* —.

Da quel momento — afferma don Raymond — ogni tentativo per ottenere qualche spiegazione ulteriore sul colloquio di Massimino Giraud con don Vianney riuscì inutile, e quando il parroco di Voiron e don Gerin, parroco della cattedrale di Grenoble, sacerdote distintissimo ed amico del Santo, vennero ad Ars per ottenere qualche altro particolare, non ebbero migliore fortuna. Solamente allorché il vicario generale Rousselot, ed il parroco di Corps, mandati dal vescovo di Grenoble, portarono ad Ars un biglietto di Massimino, che lo autorizzava a parlare apertamente di quanto era stato oggetto del loro colloquio, il Santo si piegò a dare qualche spiegazione del *malinteso su la Salette*.

E tutto quello che ha detto allora si riassume in una frase, che poteva essere stata dettata dal contegno di Massimino: «Se il fanciullo ha detto la verità, non ha visto la Santa Vergine» ¹¹. Già sappiamo quello che Massimino aveva detto a don Raymond:

«...Mettete pure che io non abbia visto nulla...».

Forse queste parole furono riportate al Santo nel loro senso meno favorevole. D'altra parte don Vianney sapeva che il fanciullo dopo il racconto nel quale aveva parlato di una Bella Signora ¹², aveva pronunciato la parola *bugia* e non essendo sempre favorito del dono dell'intuizione, *vide in ciò una ritrattazione*.



■ *Maria, apparendo a La Salette, ha sul suo cuore il Crocifisso-Risorto*

10- Des Brulais, L'Écho de la sainte Montagne, pp. 267-269.

11- Abbé Raymond, Procès de l'Ordinaire, pp. 307 e 1439-1440.

12- Chistine de Cibeins dice di avere saputo che dopo il colloquio don Vianney aveva detto che Massimino gli aveva confidato di avere visto non la Santa Vergine ma una bella Signora (Procès apostolique continuatif: p.155).

Angosce di un'anima santa

Fu in questo modo che nell'anima del Santo entrò un dubbio pieno di angoscia, del quale soffrì otto anni.¹³

La prova fu anche raddoppiata, perché al dubbio suo si aggiunse l'angoscia dei pellegrini che non ignoravano le lotte del suo spirito, tanto più che, come sovente avviene in simili circostanze, i fatti furono snaturati ed amplificati¹⁴.

I nemici de La Salette abusarono del nome e dell'autorità di don Vianney,¹⁵ causando profondo turbamento nelle anime pie, che incominciarono a pensare non potere essere avvenuta l'apparizione, se un Santo come il Curato d'Ars non vi prestava fede.

Don Raymond si incaricò di imporre alle Religiose di Pont-d'Ain, presso le quali era passato, di togliere dalla casa un quadro de La Salette, ed alla meraviglia delle Suore rispose: «Il Curato d'Ars ha visto Massimino e da allora non crede all'apparizione».¹⁶

Non v'è dubbio che don Vianney ebbe grande pena per la pubblicità data a questo fatto *per le indiscrezioni di don Raymond*.¹⁷

Sopra un fatto recente, attorno al quale si levavano polemiche rumorose, egli era in diritto di avere la sua opinione personale, come chiunque altro, anche perché la Chiesa non faceva un dogma di fede della visione di cui erano stati favoriti i due fanciulli. Ma vi erano perfino dei Vescovi, che venivano a consultarlo ed egli ormai, sia pure nella sua grande umiltà, non poteva ignorare interamente l'autorità

“
Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è questo il tesoro più grande che il buon Dio può concedere a una parrocchia, e uno dei doni più preziosi della misericordia divina.
S. Giovanni Maria Vianney
”

morale annessa alla sua parola e l'influenza che esercitava nel mondo delle anime.

Veramente, come affermavano alcuni, *non si trattava che di un malinteso*,

ma perché divulgare una diffidenza ingiusta a proposito di un fatto reale che interessava la gloria di Dio? «Ho rimorso – diceva don Vianney alle direttrici della “Provvidenza”, – perché temo di avere fatto qualche cosa contro la Santa Vergine. *Ho bisogno che Dio mi illumini su questo punto e lo pregherò per questo: se l'apparizione è vera, ne parlerò; se non è vera, la cosa finirà*».¹⁸

Prima che il Vescovo di Grenoble ne avesse parlato, dichiarandosi per l'avvenuta apparizione, ogni qualvolta lo si interrogava a proposito de La Salette, il Santo usava sempre il massimo riserbo, dando risposte evasive ed il consiglio di attendere le decisioni dell'autorità ecclesiastica. Ma, quando nel settembre del 1851 comparve il decreto di mons. de Bruillard, sentì nel suo cuore crescere l'angoscia: la legittima autorità dichiarava doversi ritenere come avvenuta l'apparizione, scartando l'ipotesi che i due pastori fossero illusi o ingannati.

Da quel momento avrebbe voluto inchinarsi senza riserva, di fronte a tale giudizio, ma nella sua mente si ripetevano con insistenza alcune parole di Massimino, e, pure non opponendosi, non poteva trovare la fede di altri giorni.

Più volte, dopo la decisione affermativa del Vescovo, quando attraversava la folla dei pellegrini, uomini, donne ed anche preti, improvvisamente gli rivolgevano la domanda: «Padre si deve credere a La Salette?» Egli ne era ossessionato.¹⁹

13- Mons. Chalandon scrive in data 26 agosto 1854 al cardinal Billiet, arcivescovo di Chambery: «Il curato Vianney mi disse che Massimino fuori di confessione gli aveva detto di avere mentito. Come spiegazione a questa parola si è creduto intendere che Massimino avesse mentito qualche volta, ma non in questa circostanza. Il Curato che ha creduto dapprima all'apparizione, non vi crede più dal momento che ha visto Massimino».

14- Comtesse des Carets, Procès de l'Ordinaire, p. 887.

15- Ibidem.

16- Seur Saint- Lazare, Procès apostolique ne pereant, p. 761.

17- Abbe Toccanier, Procès apostolique ne pereant, p. 310. «Io so, ha detto don Toccanier, che molti supposero che il Vianney fosse stato indotto in errore da Massimino, ma so anche che molti altri, dopo aver appreso che il Servo di Dio non credeva più a La Salette, cessarono di crederci anch'essi».

18- Catherine Lassagne, Procès apostolique in genere, p. 123.

19- Abbé Dufour, Procès apostolique in genere, p. 354.

20- Abbé Raymond, Procès de l'Ordinaire, p. 1440.

Così aveva preso la risoluzione di dare anche allora una risposta evasiva, lasciando ad ognuno la propria persuasione, senza nulla rivelare delle impressioni sue, a meno che fosse stato interrogato da persone qualificate, che gli avessero chiesto quale fosse il suo effettivo pensiero.²⁰

«Cosicché — racconta don Dubouis, parroco di Fareins — un giorno il primo vicario di San Sulpizio di Parigi volendo sapere il pensiero del Santo su La Salette questi si accontentò di rispondere che si deve amare molto la Santa Vergine. Ed avendo quegli insistito per tre volte nella sua domanda, il Santo ripeté tre volte la medesima risposta».²¹

La fine della prova

La prova finì solo nell'ottobre 1858, cioè circa dieci mesi prima della sua morte, quando riacquistò intera la sua prima fiducia sull'apparizione de La Salette, come ne fa fede don Toccanier col quale il Santo si era espresso in questi termini:

“Tormentato da quindici giorni da grandi agitazioni interne, feci un atto di fede nell'apparizione de La Salette e ritrovai la pace. Desideravo allora vedere un prete di Grenoble a cui confidare quanto era passato in me ed ecco che il giorno seguente giunge da quella città un ecclesiastico molto distinto²², il quale, appena entrato in sagrestia, mi chiede che cosa si dovesse pensare de La Salette. Io gli risposi «che si poteva credere».

Avendo poi bisogno di una somma di denaro per completare la fondazione di una missione, mi rivolsi a Nostra Signora de La Salette e trovai il denaro necessario. Questo fatto mi parve miracoloso²³.

Da allora, pure mantenendo grande riserbo nelle discussioni che potevano sollevarsi,²³ favori il pellegrinaggio alla santa montagna, fu largo di incoraggiamento a quei suoi penitenti che gli manifestarono il desiderio di andarvi, e riprese anche a benedire ed a distribuire medaglie ed immagini rappresentanti la Vergine in lacrime. Non si conosce se ne abbia parlato nelle sue omelie e nei catechismi, ma non si deve dimenticare che siamo già

a quel tempo della sua vita nel quale difficilmente si faceva capire. D'altronde allora la sua predicazione si riduceva ad un inno sull'amore di Dio, e sulla presenza reale di Nostro Signore Gesù Cristo. Ma nelle occasioni opportune non mancò di dichiararsi favorevole all'apparizione.

Aggiungiamo a conclusione una testimonianza del canonico Oronte Seignemartin, parroco della cattedrale di Belley, e già parroco di Saint-Trivier-sur-Moignans, il quale nel 1876 depose al processo apostolico:

“Trovandomi un giorno in una riunione alla quale partecipava anche il Curato d'Ars, gli chiesi che cosa pensasse dell'apparizione de La Salette ed egli, prendendo un tono serio, mi rispose: «Ci credo fermamente»²⁴.

E Maddalena Mandy-Scipiot asserisce: Nel 1858, avendo ammalata mia madre, chiesi al Curato il permesso di fare il voto di pellegrinare a Nostra Signora de La Salette, ed egli mi rispose che questo non era necessario, ma bastava andare a Nostra Signora della Fourvière; ed aggiunse: «Però potete credere a La Salette: per conto mio ci credo fermamente».²⁵

Da IL CURATO D'ARS

di François Trochu - Edizioni Marietti



■ Alcuni Sacerdoti alla veglia che ha preparato alla chiusura del periodo giubilare di Salmata.

21 - Procès apostolique ne pereant, p. 310

22 - Era il Can. Gerin della cattedrale di Grenoble (Lettera del can. Gerin a monsignor Ginoulhiac, in data 13 ottobre 1858).

23 - Frere Athanase, Procès apostolique ne pereant, p. 1039

24 - Procès apostolique ne pereant, p. 638. Don Seignemartin fu nominato parroco di Saint-Trivier nel 1853.

25 - Procès apostolique in genere, p. 271.

Curato d'Ars: *segreto del suo successo pastorale*

Il successo della parrocchia d'Ars si spiega con il progetto pastorale di don Vianney, che aveva votato la sua vita per salvare ogni uomo. Infatti si dedicò interamente alla sua parrocchia senza riservare per sé nemmeno una frazione del suo tempo. I primi anni furono segnati da un intransigente regime di penitenza e di digiuno, che gli causarono problemi di nevralgia. La sua vita era un appello continuo ai cristiani d'Ars. Anche se le sue parole non erano forse tanto alte e ricche di contenuto, egli riusciva a trasmettere e comunicare la fede con la sua coerenza perché viveva materialmente quanto predicava. E il suo zelo pastorale raggiunse anche le parrocchie vicine, attraverso il ministero della confessione, in occasione delle missioni popolari.

L'intensa cura pastorale di Giovanni Maria era attenta alle necessità dei più bisognosi. Per aiutare le giovani ragazze senza istruzione e di condizioni disagiate, istituì la Casa della Provvidenza. E successivamente creò anche un ambiente per ragazzi, ben sapendo quanto fosse importante l'istruzione, lui che



aveva sperimentato i disagi dell'ignoranza.

Oltre ciò, egli si mostrava sempre pronto al soccorso e all'aiuto dei poveri e dei sofferenti. In un contesto religioso di povertà spirituale, il curato d'Ars si fece carico anche di quella materiale: cercò di sanare queste piaghe, certo di portare la ricchezza di Cristo. Ben presto la sua fama si diffuse nei paesi vicini, a motivo della santa condotta e del ministero svolto nel corso delle varie missioni popolari. Un numero sempre maggiore di pellegrini, attratti dal suo stile di vita, si presentò nella sua chiesa, per ricevere una parola di conforto nonché l'assoluzione sacramentale. Nel suo "ufficio" di accoglienza, il confessionale, il curato d'Ars riuscì a riavvicinare a Dio molte anime che se ne erano allontanate e ha aiutato molte persone, che si affidavano alla guida spirituale, a compiere grandi passi nella fede. Dimostrò così d'avere un particolare dono di discernimento e di penetrazione dei cuori. Illustri fondatori di nuovi ordini nascenti si sarebbero confrontati con l'umile pastore.

P. Celeste Cerroni



Sacerdote in eterno

I Sacerdoti e il santo Curato d'Ars loro patrono

Nell'anno sacerdotale indetto dal Santo Padre ci viene proposta la figura del Curato d'Ars, San Giovanni Maria Vianney, che rappresenta la santità sacerdotale in modo luminoso sotto diversi aspetti. In questo numero Pubblichiamo il testo del videomessaggio di Benedetto XVI trasmesso durante il ritiro internazionale sacerdotale svolto ad Ars (Francia). "La gioia di essere sacerdote", è stato il tema dell'incontro internazionale al quale hanno partecipato 1200 sacerdoti, vescovi e cardinali, venuti da tutto il mondo per sperimentare la gioia del Curato d'Ars.



Cari fratelli nel sacerdozio, come potete facilmente immaginare, sarei stato estremamente felice di potere essere con voi in questo ritiro sacerdotale internazionale sul tema: «La gioia del sacerdote consacrato per la salvezza del mondo». Vi state partecipando in gran numero e state beneficiando degli insegnamenti del cardinale Christoph Schönborn. Saluto cordialmente anche gli altri predicatori e il vescovo di Belley-Ars, monsignor Guy-Marie Bagnard.

Devo accontentarmi di rivolgervi questo video messaggio, ma credetemi, at-

traverso queste poche parole è a ognuno di voi che parlo nel modo più personale possibile, poiché, come dice san Paolo: «Vi porto nel cuore... voi con me siete tutti partecipi della grazia» (*Fil* 1, 7).

San Giovanni Maria Vianney sottolineava il ruolo indispensabile del sacerdote quando diceva: «Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è questo il tesoro più grande che il buon Dio può concedere a una parrocchia, e uno dei doni più preziosi della misericordia divina» (*Il curato d'Ars, Pensieri*, presentato dall'abate Bernard Nodet, Desclée de Brouwer,

“
Nulla sostituirà mai nella chiesa
il ministero dei sacerdoti”
Benedetto XVI
”



Foi Vivante, 2000, p. 101). In questo *Anno sacerdotale* siamo tutti chiamati a esplorare e a riscoprire la grandezza del sacramento che ci ha configurati per sempre a Cristo Sommo Sacerdote e che ci ha tutti «consacrati nella verità» (Gv 17, 19).

Scelto fra gli uomini, il sacerdote resta uno di essi ed è chiamato a servirli donando loro la vita di Dio. È lui che «continua l'opera di redenzione sulla terra» (Nodet, p. 98). La nostra vocazione sacerdotale è un tesoro che conserviamo in vasi di creta (cfr 2 Cor 4, 7). San Paolo ha espresso felicemente l'infinita distanza che esiste fra la nostra vocazione e la povertà delle risposte che possiamo dare a Dio. Vi è, da questo punto di vista, un legame segreto che unisce l'Anno paolino e l'Anno sacerdotale. Noi udiamo ancora e conserviamo nell'intimo del nostro cuore la commovente e fiduciosa esclamazione dell'Apostolo che dice: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12, 10). La consapevolezza di questa debolezza apre all'intimità di Dio che dà forza e gioia. Più il sacerdote persevererà nell'amicizia di Dio, più continuerà l'opera del Redentore sulla terra (cfr Nodet, p. 98). Il sacerdote non è per se stesso, ma per tutti (cfr Nodet, p. 100).

È questa una delle sfide più grandi del nostro tempo. Il sacerdote, certamente uomo della Parola divina e del sacro, deve oggi più che mai essere uomo della gioia e della speranza. Agli uomini che non possono concepire che Dio sia

puro amore, egli dirà sempre che la vita vale la pena di essere vissuta e che Cristo le dà tutto il suo senso perché Egli ama gli uomini, tutti gli uomini. La religione del Curato d'Ars è una religione della felicità, non una ricerca morbosa della mortificazione, come a volte si è creduto: «La nostra felicità è troppo grande; no, no, non lo capiremo mai» (Nodet, p. 110), diceva. O ancora: «Quando siamo in cammino e vediamo un campanile, questa visione deva far battere il nostro cuore come quella della casa dove dimora il suo amato fa battere il cuore della sposa» (*Ibidem*). Desidero qui salutare con un affetto particolare quelli fra voi che si prendono cura di molte chiese e che si prodigano senza limiti per mantenere la vita sacramentale nelle loro diverse comunità. La riconoscenza della Chiesa verso tutti voi è immensa! Non perdetevi d'animo, ma continuate a pregare e a far pregare affinché molti giovani accettino di rispondere alla chiamata di Cristo che non smette di volere fare crescere il numero dei suoi apostoli per mietere i suoi campi.

Cari sacerdoti, pensate anche alla grande diversità dei ministeri che esercitate al servizio della Chiesa. Pensate al gran numero di messe che avete celebrato o che celebrerete, rendendo ogni volta Cristo realmente presente sull'altare. Pensate alle innumerevoli assoluzioni che avete dato e darete, permettendo a un peccatore di lasciarsi redimere. Percepitate allora la fecondità infinita del sacramento dell'Ordine. Le vostre mani, le vostre labbra, sono divenute, per un istante, le mani e le labbra di Dio. Portate Cristo in voi; siete, per grazia, entrati nella Santissima Trinità. Come diceva il santo Curato: «Se si avesse la fede, si vedrebbe Dio nascosto nel sacerdote come una luce dietro un vetro, come un vino mescolato all'acqua» (Nodet, p. 97). Questa considerazione deve portare ad armonizzare le relazioni fra sacerdoti al fine di realizzare quella comunità sacerdotale alla quale invitava san Pietro (cfr 1 Pt 2, 9) per costruire il corpo di Cristo e costruirvi nell'amore (cfr Ef 4, 11-16).

Il sacerdote è l'uomo del futuro: è colui che ha preso sul serio



■ Il cuore di S. Giovanni Maria Vianney;
 ■ in alto: fine della processione con il Santissimo.



le parole di Paolo: «Se dunque siete risorti in Cristo, cercate le cose di lassù» (*Col 3, 1*). Ciò che fa sulla terra fa parte dei mezzi ordinati al Fine ultimo. La messa è quel punto unico di congiunzione fra il mezzo e il Fine, poiché ci permette già di contemplare, sotto le umili specie del pane e del vino, il Corpo e il Sangue di Colui che adoreremo per l'eternità. Le frasi semplici e intense del santo Curato sull'Eucaristia ci aiutano a percepire meglio la ricchezza di questo momento unico della giornata in cui viviamo un faccia a faccia vivificante per noi stessi e per ognuno dei fedeli. «La felicità che vi è nel dire la messa si comprenderà solo in cielo» scriveva (Nodet. p. 104). Vi incoraggio quindi a rafforzare la vostra fede e quella dei fedeli nel Sacramento che celebrate e che è la sorgente della vera gioia. Il santo d'Ars scriveva: «Il sacerdote deve provare la stessa gioia (degli apostoli) nel vedere Nostro Signore che tiene fra le mani» (*Ibidem*).

“
Tu mi hai insegnato
la via per Ars io ti insegnerò
la via del cielo.
Santo curato d'Ars
”

Rendendo grazie per ciò che siete e ciò che fate, vi ripeto: «Niente rimpiazzerà mai il ministero dei sacerdoti nella vita della Chiesa!» (*Omelia* durante la messa del 13 settembre 2008 all'Esplanade des Invalides, Parigi). Testimoni viventi della potenza di Dio all'opera nella debolezza degli uomini, consacrati per la salvezza del mondo, siete, miei cari fratelli, stati scelti da Cristo stesso al fine di essere, grazie a Lui, sale della terra e luce del mondo. Che possiate, durante questo ritiro spirituale, sperimentare in modo profondo l'Intimo Indicibile (Sant'Agostino, *Confessioni*, iii, 6, 11, va 13, p. 383) per essere perfettamente uniti a Cristo al fine di annunciare il suo amore attorno a voi e di essere totalmente impegnati al servizio della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio! Affidandovi alla Vergine Maria, Madre di Cristo e dei sacerdoti, imparto a tutti voi la mia Benedizione Apostolica.

Benedetto XVI

Chi è il Sacerdote?

Preghiera di Ordinazione

Per conoscere chi è il Sacerdote la prima via è meditare la preghiera di ordinazione del Sacerdote partendo dal principio che la preghiera deve diventare vita di fede vissuta.

Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno artefice della dignità umana, dispensatore di ogni grazia, che fai vivere e sostieni tutte le creature, le guidi in una continua crescita: assistici con il tuo aiuto.

Per formare il popolo sacerdotale tu hai disposto in esso diversi ordini, con la potenza dello Spirito Santo, i ministri del Cristo tuo Figlio.

Nell'antica alleanza presero forma e figura i vari uffici istituiti per il servizio liturgico.

A Mosè e ad Aronne, da te prescelti per reggere e santificare il tuo popolo, associasti collaboratori che li seguivano nel grado e nella dignità.

Nel cammino dell'esodo comunicasti a settanta uomini saggi e prudenti lo spirito di Mosè tuo servo, perché egli potesse guidare più agevolmente con il loro aiuto il tuo popolo.

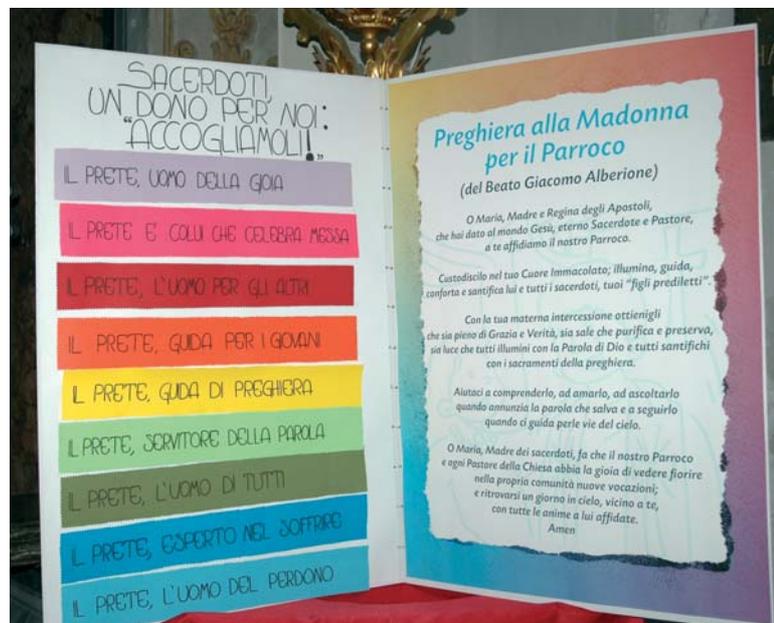
Tu rendesti partecipi i figli di Aronne della pienezza del loro padre, perché non mancasse mai nella tua tenda il servizio sacerdotale previsto dalla legge per l'offerta dei sacrifici, che erano ombra delle realtà future.

Nella pienezza dei tempi, Padre santo, hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Gesù, apostolo e pontefice della fede che noi professiamo.

Per opera dello Spirito Santo egli si offrì a te, vittima senza macchia, e rese partecipi della sua missione i suoi Apostoli consacrando nella verità. Tu aggregasti ad essi dei collaboratori nel ministero per annunciare e attuare l'opera della salvezza.

Ora, o Signore, vieni in aiuto alla nostra debolezza e donaci questi collaboratori di cui abbiamo bisogno per l'esercizio del sacerdozio apostolico.

Dona, Padre onnipotente, a questo tuo figlio la dignità del presbiterato. Rinnova, in lui l'effu-



sione del tuo Spirito di santità; adempia fedelmente, o Signore, il ministero del secondo grado sacerdotale

da te ricevuto e con il suo esempio guidi tutti a un'integra condotta di vita.

Sia degno cooperatore dell'ordine episcopale, perché la parola del Vangelo mediante la sua predicazione, con la grazia dello Spirito Santo, fruttifichi nel cuore degli uomini, e raggiunga i confini della terra.

Sia insieme con noi fedele dispensatore dei tuoi misteri, perché il tuo popolo sia rinnovato con il lavacro di rigenerazione e nutrito alla mensa del tuo altare; siano riconciliati i peccatori e i malati ricevano sollievo.

Sia unito a noi, o Signore, nell'implorare la tua misericordia per il popolo a lui affidato e per il mondo intero. Così la moltitudine delle genti, riunita in Cristo, diventi il tuo unico popolo, che avrà il compimento nel tuo Regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Il Giubileo

porta la RAI a Salmata

Il 20 settembre 2009 nel santuario de La Salette a Salmata frazione di Nocera Umbra è terminato il periodo del giubileo iniziato il 21 Giugno. Per l'occasione si è recata sul luogo una troupe televisiva di Rai Uno, che ha provveduto a mandare in diretta la celebrazione della S.Messa delle ore undici. Ha partecipato moltissima gente non solo della parrocchia ma anche altri abitanti delle zone circostanti venuti per condividere l'evento, a cui ha preso parte anche il vescovo di Todi.

La presenza del nostro territorio alla celebrazione è stata sottolineata dalla partecipazione della corale Santa Cecilia di Nocera Umbra la quale ha eseguito alcuni brani di musica sacra. Hanno concelebrato insieme agli altri sacerdoti i padri de La Salette Padre Celeste Cerroni, Padre Eusebio e Padre Pietro. Le letture sono state eseguite da una rappresentativa del territorio di giovani e adulti: la prima da Franco Cioli della parrocchia di Colle, la seconda lettura letta da Marisa Piermarini della parrocchia di Colpertana, ed infine la preghiera dei fedeli letta da Cristina Betti ed Andrea Pascolini. Nel pomeriggio si è celebrata un'altra messa alla quale ha preso parte il nostro vescovo mons. Domenico Sorrentino e per proseguire alle 17:00 è venuta come ospite una corale abruzzese la quale ha cantato brani di chiesa, opere classiche, brani leggeri alternati a esibizione soliste di tenori e soprani. Si occupavano della musica due giovani provenienti dal conservatorio. Hanno seguito le voci bianche del coro dei bambini che frequentano il catechismo con l'accompagnamento delle chitarre suonate da: Lidia Cioli, Cristina Cogoli, Paolo Pascolini e la maestra Simona.

Infine si esibito l'ormai "celebre" mago che da sempre "appare" ad allietare i momenti ricreativi della nostra unità pastorale. Per concludere è stato offerto un aperitivo ai partecipanti. Così si è concluso il Giubileo che ha voluto essere un'occasione in più per avvicinare la nostra comunità ai valori cristiani, semplicemente una bella esperienza.

Betti Cristina e Andrea Pascolini



Gruppi venuti al Santuario

Giugno 09

6 - Ritiro confraternite 200 persone; 7- Pellegrinaggio Bastia 100; 21- Inizio giubileo 200; 22- San Facondino 60; 27- Pellegrinaggio Arezzo 50;

Luglio 09

1-Gruppo Viterbo 45 persone; 2 - Bimbi di Assisi 25; 5- Ritiro corsi Cristianità 90; 26 - Giubileo delle Famiglie 30; 28- Gruppo Iesi 40; 31 - Torre del Greco e Gruppetto francesi 55;

Agosto 09

1 - Pellegrinaggio da Siena 54 persone; 2 Celebrazione 40^{mo} 200; 8 - Gruppo parrocchia Maria Assunta Arezzo 50; 9- Giubileo Lanciano/ Colpertana 12; 13- Seminaristi Verona 24; 16 - Giubileo Colle, Pieve di Compresseto Maccantone 70; 22 - Giubi-

leo Religiosi 15; 23 Pellegrinaggio San Pellegrino 80; 29 - Parrocchia de La Salette di Napoli 40; 30 - Gruppo giovani di Lecce 35; Pellegrinaggio adulti di Lecce 40;

Settembre 09

2/5 - Settembre gruppo Calabria 44 persone; 17 - Rigali 15; 18 - Gruppo Soccavo 65; 19 - Gruppo parrocchia de La Salette di Roma 50; Gruppo Napoli centro 26; 20 - Messa con benedizione Papale 200; Pomeriggio chiusura 120;

Ottobre 09

3 - Gruppo di Potenza 60 persone; 4- gruppo Torre del Greco 40; 8 - Riunione clero 70 e Gruppo anziani di Ancona 50; 11 - Gruppo Pomezia 50; 18 - Pellegrinaggio Grosseto 12; 25 Gruppo Ospedalichio 50.



SANTE MESSE PER I MISSIONARI

Nel mese di Novembre, ricordate i vostri cari defunti chiedendo che sia celebrata una Santa Messa in loro suffragio dai nostri Missionari. Certe volte questo è l'unico mezzo di sussistenza.

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15 - Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011 - Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»

Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

Ss.ma TRINITA - VR

•Missionari de La Salette

Località Ss.ma Trinità, 1 37030 BADIA CALAVENA (VR)
Tel. 045.781.05.55 - Fax 045.65.12.175

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/1998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di ottobre 2009 dalla Tipografia Città Nuova
via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - Telefono & fax 06.65.30.467
e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it